Anno VII | Venerdì 31 Maggio 1872 | N. 130

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 30 MAGGIO

Oggi abbiamo da Versailles che la discussione generale sul progetto pella leva militare fu chiusa. L'ultimo a parlare fu Dupanloup, ed è molto edificante il vedere un monsignore trattare di servizio obbligatorio, di esercizi e di caserme. Egli, combattendo il servizio obbligatorio, fece una requisitoria contro la Prussia, dicendo che un popolo soldato finisce fatalmente col divenire un popolo barbaro. Dupanloup mostra verso l'esercito prussiano un odio assai pronunciato, negandogli il sentimento della generosità e quello della cavalleria. Noi non neghiamo che i francesi abbiano delle buone ragioni per odiare cordialmente i prussiani; ma l'acerbità delle parole di mons. Dupanloup non potrebbe per caso avere anche un altro movente? I ragguagli che anche oggi ci fornisce il telegrafo sulle splendide accoglienze che si fanno a Berlino dalla famiglia imperiale al Principe Umberto ed alla sua sposa, i quali sono trattati dalla casa d'Hohenzollern con una distinzione e una grandezza affatto eccezionali, benchè non disgiunte dalla più stretta e cordiale intimità, quelle accoglienze, diciamo, potrebbero bene avere una parte nello sfogo datosi da mons. Dupanloup. L'ardente prelato detesta abbastanza l'Italia e la Germania per non sentirsi montare la bizza nel vedere questo scambio di cortesie fra i principi delle due abborrite Nazioni.

Il discorso di Dupanloup fu applaudito assai dalla destra, la quale in tal modo ha colta anche una bella occasione per protestare contro l'ultimo discorso del duca d'Aumale sull'argomento medesimo del servizio obbligatorio. Il discorso del duca d'Aumale è considerato da molti giornali come un manifesto che risponde al manifesto del signor di Chambord. Questi difatti vuole la bandiera bianca; quello la tricolore, simbolo, un tempo, di vittoria, ora di concordia; di qui la conseguenza che ogni progetto di fusione è completamente abbandonato. A prova di ciò, abbiamo già il linguaggio dell'*Union*, organo legittimista, che attacca vivamente il duca d'Aumale.

Il *Journal des Débats* colla penna di Ratisbonne approva la protesta di Schnéegans contro il giudizio della Commissione d'inchiesta sulle capitolazioni e biasima l'operato di queste. Dice che deve diffidarsi di quel furor di giustizia che domina adesso, e che esige vittime espiatorie che paghino per tutti. Per il caso speciale di Strasbourg trova poi che la Commissione oltrepassò il suo mandato, quando incriminò la condotta di popolazioni su cui non ha dritto di giudicare. È un abuso di potere ed un torto spiacevole quando si pensa che si applica ad una città che fu per due terzi distrutta.

Si vede ognor più che il Governo prussiano la prende col clero proprio sul serio. Dopo la chiamata all'ordine diretta al vescovo d'Ermeland, adesso viene la volta di mons. Nomzaniwski, vescovo militare. Il telegrafo ci riferisce che questo vescovo fu sospeso dalle sue funzioni; ed ecco quale fu il motivo di questa sospensione. Mons. Nomzaniwsky dietro incarico della Santa Sede, aveva minacciato di scomunica il parroco militare Lunnemann, se avesse continuato a celebrare il servizio divino cattolico per la truppa di presidio nella chiesa di S. Pantaleone, che il Governo ha ceduto ai vecchi cattolici per l'esercizio del loro rito. Questo è bastato perchè il Governo prendesse la misura cui abbiamo sopra accennato. Sono esempi codesti che devono avere qualche influenza anche su taluno altro uomo di Stato, per avventura troppo ottimista e troppo corrivo in materia di abusi ecclesiastici.

Dalla Spagna anche oggi le solite notizie di bande che compariscono, che sono inseguite, o che stanno per sottomettersi. Topete ha confermato al Congresso che Serrano ha concluso una specie di Convenzione con alcuni carlisti, e avendogli chiesto il Zorilla se il Governo accetta la responsabilità della medesima, Topete rispose in modo evasivo. Zorilla propose quindi un voto di biasimo; ma non sappiamo ancora quello che abbia deciso il Congresso, come non sappiamo del pari le decisioni del consiglio ministeriale tenuto jeri a Madrid sulla condotta politica del Gabinetto.

Le notizie intorno a Don Carlos sono molto contraddicenti: chi lo dice a Pau (sul confine francese) con due dita della mano amputate: chi invece assicurava che trovavasi qualche giorno fa in Bruxelles, dove era stato accompagnato dal sedicente generale carlista Elio, onde avere una conferenza con Cabrera. Dicevasi pure che era riescito a realizzare un prestito di 100 milioni di reali, la qual somma sembra all'*Imparcial* e anche a noi un po' troppo forte trattandosi di affidarla a un semplice pretendente. Il vero è che nessuno sa di positivo dove si trova e quello che faccia.

Il *Mondo Russo* mostra la forte posizione che può prender la Russia in un momento in cui il socialismo minaccia pericoli gravi e rovine in un più o meno prossimo avvenire agli Stati civilizzati dell'Occidente. «L'avvenire del nostro paese, soggiunge quel foglio, dipende da noi stessi e la sua potenza sarà assicurata se sappiamo conservare fra noi l'amore della patria, la fede religiosa, il sentimento della famiglia, della proprietà e dell'ordine, il rispetto del potere. Quel che qui manca solamente è il capitale; e questo, minacciato in Occidente, non mancherà di affluire fra noi se gli ispiriamo confidenza; l'abbondanza dei capitali quadruplicherebbe in Russia la rendita agricola e accrescerebbe le nostre ricchezze in una proporzione incalcolabile.»

La Turchia, dice la *N. Freie Presse* di Vienna, ha gittato apertamente il guanto di sfida al Papa. Tutta la fatica, che s'è data per mesi e mesi il legato pontificio mons. Franchi a Costantinopoli, è stata vana; la Porta, come la Germania, non vuole che il Vaticano metta mano nelle sue cose interne. L'arrabiato infallibilista Hassun è stato destituito, ed al suo posto di Patriarca degli Armeni Cattolici è subentrato un altro Prelato, il vescovo di Diarbekir.

I dispacci odierni fanno temere che la questione dell'*Alabama* non possa esser risolta in modo pacifico. Pare che l'America respinga assolutamente gli emendamenti fatti dall'Inghilterra agli emendamenti del Senato Americano all'articolo addizionale. Si avrebbe dunque in prospettiva una guerra tra l'Inghilterra e l'America?

LA PROVINCIA,

Tipo d'una Provincia naturale.

La nostra Provincia naturale italiana, o sia composta da una sola gran valle con altre minori confluenti, o di parecchie valli medie che hanno lo stesso esito, o di molte più piccole, le quali pure scolano in un medesimo bacino, dacchè ha in sè medesima molte delle accennate varietà di montagne, colline alte e basse, pianure e terreni paludosi accostantisi a grandi fiumi e lagune, od al mare, la si può considerare come un tutto, le cui parti per l'utilità dell'uomo si corrispondono in quanto la natura le ha fatte, o l'arte può farle tali, geograficamente, posta in un clima temperato, per ragione della varietà delle elevatezze, la nostra Provincia ha anche varietà di climi, oltre alla varietà di suolo.

La montagna, nelle sue parti meno accessibili, è un serbatoio di nevi, o di ghiaccio, che rende perenni le sorgenti ed i corsi di acqua da giovarsene più sotto. Le roccie più erte si degradano e costituiscono coi loro frantumi, e coi principii che si sciolgono nelle acque, o vengono da esse trasportati, la causa di una fertilità permanente per le valli e per i piani sottoposti. Allorquando le vette, ed i pizzi, cangiandosi in dossi, cominciano ad essere meno franate e restano sgombere dai perpetui ghiacci, la naturale vegetazione comincia a decorarle di prati, che sono buoni pascoli montani naturali; poi vengono i boschi di diversa natura, sia a foglie permanenti, sia a foglie caduche, alternati anche essi di prati naturali, più poveri sui dossi, più ricchi negli avvallamenti, specialmente allorquando questi pianeggiano e ricovono per così dire le coltivazioni naturali e continue mediante gli scoli delle acque. Laddove le valli si allargano, queste pianeggiano ancora più e presentano spazi suscettivi d'una coltivazione agraria, varia ne' prodotti secondo le altezze. Le acque, sia che vengano prodotte dallo scioglimento delle nevi, sia che vengano dalle grandi pioggie, o da quelle nobbie quasi pioventi che usano ne' monti, sia che scorrano precipitose quei pendii in cascate e torrenti, sia che trasudino placidamente in fonticelle, il cui umore si raccolga qua e là in più placide correnti, apportano un grande e continuo movimento in tutta questa regione. L'uomo, ove rispettando l'opera della natura, ove correggendola per i suoi scopi utili, ove restaurandola, se una mano avida od incauta la guastò, saprà cavare profitto di tutte le forze naturali che agiscono per lui. Ei farà pascere alle sue mandrie l'erbe spontanee crescenti nella regione più elevata. Se in qualche luogo, specialmente scendendo a valle, il sole estivo ruberà l'umore necessario a quelle erbe per una rigogliosa vegetazione, ei farà l'acquidotto per irrigare certi spazii, giovandosi dei pendii dei monti, e dei materiali ch'ei trova per fare con poca spesa dei canali e condotti, massimamente per quei prati che non sono più tanto inaccessibili da doverli far sfruttare direttamente col pascolo delle mandrie, ma possono dirsi prati coltivati e si sfalciano perchè dieno il pasto invernale alle mandrie istesse, e nelle stabili cascine. Quelle acque l'uomo saprà adoperarle anche a trasporto ed accumulamento di fertilità; poichè se ne serve a colmare e render pianeggianti terreni che non lo erano, ed a far depositare un utile terriccio. Ma questo non gli basta; e siccome la loro caduta è una forza gratuita, così egli cerca di giovarsene, per farle lavorare a suo pro nelle sue industrie. Le costringe a lavorare in certe macchine, le quali preparano i minerali da lui cercati o trovati nelle viscere de' monti, sicchè questi colla loro interna ricchezza porgono alimento alle sue industrie, come colle forze esterne gli danno il mezzo di poterlo attuare. Metalli e marmi e prodotti chimici diversi quivi si lavorano. Poi que' boschi, secondo la diversa loro natura, porgono legnami, che si segano, si preparano e possono anche foggiarsi a mobili, a macchine od a parti di essi. Così ci si serve delle acque per lavorare con altre industrie anche i prodotti animali. Ma queste acque hanno bisogno di freno e di guida, e bisogna non soltanto prevalersi di esse per l'utilità nostra, bensì anche rattenere la loro foga distruttrice che non guasti l'opera dell'uomo, il quale spesse volte, invece di assecondare la natura nel bene, correggendola, l'ha guastata in guisa da presentare inerme il fianco alle prepotenti sue forze. Molte volte l'uomo ha raccolto troppo senza seminare, ha guastato, e per questo gli tocca seminare e difendersi.

S'egli ben guarda, nella montagna il maggiore profitto ch'ei può ricavare dalla natura, che è contenta di lavorare per lui, è appunto di allevare bestiami, accrescendo quanto può la superficie del buon prato, di mantenere costantemente boschi di alto fusto, delle diverse specie che servono specialmente al lavoro, secondo le plaghe e le altezze; di lavorare i materiali montani ed altri nelle sue fabbriche, approfittando delle forze gratuite della natura; di accoppiare tutto questo ad una coltivazione agraria più vicina alla orticoltura, che non all'agricoltura propriamente detta; di fare uno scambio di prodotti colla pianura.

Al piede degli alti monti noi abbiamo la regione delle colline, variamente aggruppate, di formazioni diverse, ove più aspre, ove disegnate in molli curve ondeggianti quasi piani interrotti dallo vaghe mammelle della terra, ove isolate, ove raccolte, ove protratte nel piano, ove quasi appendice delle montagne, con valli prolungate, o vallicelle trarrotte, con acque correnti frammezzo od asciutte. In questa regione pedemontana e di collina svariatissima la natura offre all'industria dell'uomo un campo diverso. Il prato continua, ma specialmente dove il pendio va convertendosi in pianura si dispone variamente alla piccola irrigazione la quale con diversi artifizii assume molte forme. Il bosco, che rimane ceduo nei luoghi più aspri e non riducibili a coltura, si tramuta in castagneto, in frutteto, in vigneto, in gelseto, in oliveto, secondo i luoghi, e si varia con tutti questi ed altri prodotti. L'agricoltura diventa una piccola ed ingegnosa industria sminuzzata che si accoppia ad altre industrie, le quali, dove trovano la forza motrice gratuita, od altre favorevoli circostanze, diventano anche industria in grande. Se nelle montagne l'uomo fece saviamente ad assecondare la natura, alle cui forze egli non può paragonare le sue, e rimarrebbe schiacciato da esse a volerle contrastare in questa regione, pure assecondandola, egli più facilmente la domina. Qui la natura si fa più arrendevole, e gode per così dire di esser vinta, di essere abbellita, ed all'uomo ingegnoso acconsente di farsene il suo giardino di delizie. Sono i paesi dove l'uomo può meglio bastare a sè stesso; ma dove ei si moltiplica facilmente e dove quindi col suo lavoro proficuo procede e fa procedere l'intero paese.

Ma badi veh! che dappresso a queste delizie ci può essere la rovina. Non lasci che que' monti che gli soprastanno sfranino sopra di lui, che que' fiumi torrenti uscendo dalle montagne orgogliosi non invadano di sterili ghiaie i suoi colti. Qui bisogna difendere la propria ricchezza, frutto d'una ingegnosa laboriosità e di felici condizioni della natura. Quelle frane, que' torrenti si rattengano, s'imboschino sulle sponde; le acque perenni, invece di lasciarle perdere in quelle ghiaje, si derivino e si portino ad irrigare i sottoposti piani asciutti. Ivi si temperino i caldi soli, e d'umido e calore riuniti, si crei una fertilità che spesso manca; le torbide si facciano depositare, sicchè una parte della fertilità paesana non vada tutti i giorni a seppellirsi nel fondo del mare; invece di sudare sulle aride zolle improduttive, o producenti meno di quello che potrebbero, una parte di quei vasti spazii si tramutino in prati artificiali irrigati, e su di essi si nutrano le mandrie, allevate sovente nei paschi montani, e dieno nelle cascine buoni e ricchi prodotti animali, e procaccino fertilità agli aratori diminuiti, che in minore spazio possono dare il medesimo prodotto di prima, o maggiore che con uno spazio doppio o triplo. L'agricoltura trattata in grande in questa regione ed in tutta la regione irrigabile sottoposta, permetterà che una parte della popolazione bene nutrita si possa dedicare alle industrie, una parte si dedichi al miglioramento delle basse terre ed incolte. I torrenti restringono il loro letto ed imboscano le sponde, che non invadano più le circostanti campagne; le terre, sterili per mancanza di certi elementi, si rendono feconde cogli emendamenti; le paludi si colmano; le terre umide si fognano; con canali di scolo, con prosciugamenti, con colmate di foce, con arginamenti di terreni vallivi, con prolungamenti di spiaggie, con imboscamento di dune, si guadagnano a coltura nuovi spazii, trattando l'agricoltura come una grande industria migliorante. In mezzo a questo movimento si trovano possibili ed attuabili dalla Provincia le strade ferrate vicinali, industriali ed agricole; la Provincia prende una parte maggiore alla navigazione ed al traffico mediante le strade ferrate; lo scambio interno ed esterno si accresce e l'attività ed il benessere sono generali.

Questo cumulo di diverse attività deve armonizzare tra di loro le forze economiche e produttive della Provincia in sè stessa, per giungere ad armonizzarle nella Nazione. Se ogni parte della Provincia produce quello che meglio conviene nell'economia generale della produzione, tutte ne guadagnano, e s'accresce l'agiatezza generale della popolazione con minore dispendio di mezzi.

Ora per raggiungere questo ideale del grande Consorzio economico della Provincia, noi abbiamo bisogno d'opera molto savia e molto lunga di studi e di lavori, la quale domanda il concorso di tutta la Provincia.

Bisogna prima di tutto che questa studi sè stessa sotto tutti gli aspetti, vegga quello che è, e quello che può diventare sfruttando tutte le ricchezze, tutte le forze paesane. Bisogna che vegga in qual modo si possa procedere ad un'opera di restaurazione della natura, la quale il più delle volte in Italia è necessaria, dopo i gran guasti che l'uomo vi fece. Bisogna che vegga come questa opera di restaurazione, la quale deve essere un'armonia permanente della natura colla società novella, operosa nel progresso del proprio incivilimento, si possa venire gradatamente operando nel comune concorso, mantenendola entro ai limiti del tornaconto per gli individui, per le famiglie, per i Comuni, per il Consorzio provinciale e per il Consorzio nazionale, e stabilendo la quota di concorso per ciascuno. Bisogna vedere quali sono le prime opere da farsi e come queste possano agevolare le altre; come si possano far concorrere gl'interessi privati e le associazioni volontarie a questo ideale.

Così ogni Provincia non soltanto dovrà crearsi tutte le istituzioni, le quali promuovano il generale incivilimento del paese; ma dovrà assegnare il suo fondo di studio e di progresso per prendere l'inventario scientifico della natura e della società, per restaurare l'opera d'entrambe, per armonizzarle, per avviare ad un progressivo e continuo svolgimento.

Quest'opera dev'essere meditata e non mai intermettersi; poichè una civiltà riflessiva com'è la nostra deve sempre farsi da capo a considerare lo stato presente, l'ideale prefisso e le vie ed i mezzi di raggiungerlo, e poichè la civiltà riflessiva non soltanto aspira a trovare una forma definitiva della società, od almeno ad avviarvisi, ma anche a conservarla. Nè, sebbene ogni età abbia da trovare le ragioni ed i modi della propria esistenza, ciò si deve credere una preteva soverchia di utopisti, poichè noi non mettiamo alcun limite al progresso della società, nè alla libertà d'azione dell'età futura. Piuttosto procuriamo di applicare fino dalle prime la libertà da per tutto ed in ogni cosa, di ordinare la società secondo natura e secondo la storia dell'incivilimento umano progressivo, di regolarne l'azione, ma senza toglierle la spontaneità. Non formiamo un'utopia quale prodotto dell'immaginazione; ma studiamo la realtà delle cose e la natura umana nel suo svolgimento nella civiltà, per assecondarla a togliere di mezzo gli ostacoli e seguire la via buona.

Cose provinciali

Coloro che negavano l'esistenza della Provincia e quindi delle proprietà, interessi e scopi provinciali e mezzi per raggiungerli, hanno contradetto sè medesimi nel nostro Consiglio provinciale, accettando questo voto nello scorso 7 maggio: «Il Consiglio, «riservandosi di *ritornare* sull'argomento (un sussidio richiesto per l'attivazione del Ledra-Tagliamento) quando, a mezzo di *apposita Commissione* «da nominarsi dalla Presidenza, *saranno concretati «ed ammessi un programma complessivo ed un preventivo di spese*, che valgano a distribuire equamente i beneficii più diretti in favore delle diverse zone della Provincia, a seconda dei *rispettivi bisogni*, delle *naturali tendenze*, e delle *legittime aspirazioni*, passa frattanto all'ordine del giorno.»

Quel deputato provinciale, che votato questo ordine del giorno, nell'ebrezza della vittoria, aveva telegrafato: «Abbiamo sepolto il Ledra» aveva di certo fatto un atto contro coscienza. Egli, volendo *seppellire il Ledra*, aveva votato di *ritornare sopra tale argomento!* Non sappiamo, se qualche altro avrà avuto lo stesso intendimento di lui, e se tra i

votanti c' erano altri, i quali votavano una cosa ed intendevano un' altra.

Questa ricerca sarebbe per noi affatto oziosa. Lasciamo che altri metta d' accordo sè con sè medesimo, avendo rifiutato alla Provincia le spese facoltative, per poscia proporne molto da farsi; od altri ancora, i quali, dopo avere detto di non voler dare, nè ricevere nulla, finirono col dire che avrebbero dato e ricevuto, come significa appunto questo voto.

Diranno che il voto non fu da parte loro una cosa seria; ma in tale caso come pretenderanno che il paese li prenda sul serio, ed affidi di nuovo ad essi l' incarico di rappresentarlo e di avere cura de' suoi interessi?

Ma tutto questo riguarda loro stessi e la coscienza, il loro carattere di uomini serii, che dicono sinceramente quello che vogliono, e fanno quello che dicono. Per noi, ripetiamo, questa è una quistione oziosa.

Il fatto che resta a noi dinanzi è questo: abbiamo *un voto* del Consiglio provinciale ed una *Commissione* del medesimo Consiglio, la quale ha ricevuto un incarico, cui essa dovrà adempiere. Abbiamo sette nomi proprii, dai quali il Consiglio ed il Paese avranno diritto di chiedere degli *studii sulla Provincia*, quegli studii cui abbiamo noi medesimi tante volte invocati; studii che devono formare *un programma complessivo ed un preventivo di spese,* per *distribuire equamente i beneficii più diretti in favore delle diverse zone della Provincia ecc.*

Adunque noi comincieremo a chiedere fin d'oggi ai signori Foramiti, Moretti, Putelli, Simoni, Polotti, Spangaro, Celotti che iniziino, senza perdere tempo, questi studii, e li avviino di maniera che il voto del Consiglio apparisca una cosa seria e non una burla. Essi faranno di certo tutto ciò, perchè è il loro dovere: ma noi crediamo utile, che altri li assecondi e li ajuti, che dall'ordine del giorno del Congliere Foramiti, comunque indeterminato e vago, facciano scaturire qualcosa di palpabile. È una discussione, che si può iniziare davanti al pubblico fino da questo momento. Noi che talora abbiamo abbondato in proposte di utilità pubblica a segno di essere chiamati utopisti da taluno di quei consiglieri; noi siamo propriamente contenti, che tale, che disse sempre *no* ad ogni utile miglioria, ad ogni istituzione riguardante il pubblico vantaggio, sia ora costretto, per far onore alla propria firma, come non dubitiamo ch'ei lo farà, ad accettare e promuovere un così vasto e sconfinato programma.

Siamo contenti anche per un altro motivo, ed è che la opinione pubblica abbia costretti alcuni di questi signori ad esprimere così ampiamente il voto del paese che *c'era qualcosa da farsi*.

Alcuni volevano seppellire il Ledra: ed invece hanno evocato in vita chi sa quanti altri progetti! Questa è una vittoria nostra: ed abbiamo ragione di essere contenti, essendoci così persuasi, che il dire le cose vere ed utili fino all'importunità non è mai indarno. La verità e la pubblica opinione sono una *forza*, la quale *etiam nolentes trahit*.

Apriamo le colonne del *Giornale di Udine* a tutti coloro che hanno anche qualche parziale risposta da dare *al voto del Consiglio Provinciale*.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 28 *maggio*

Una frase d' una corrispondenza da Roma, stampata nel *Giornale di Udine* di sabbato p. p. indica tra gli avversarii della ferrovia pontebbana la *Società Breda-Gabelli*. Ora sappiato, che il Gabelli protesta contro questo appellativo, dicendo *non essere vero ch' egli sia socio del Breda*. Si doveva intendere che questi due ed il Portis erano socii nell'avversare la Pontebbana, e che per questo si erano messi d'accordo; ma è giusto che il *Giornale di Udine* faccia ragione a questo reclamo, dacchè egli intende e può supporre che altri intenda in altro modo. Adunque è un fatto, che il Gabelli non è il *socio* del Breda, ma bensì *suo ingegnere* nella direzione di certi lavori della impresa di cui il Breda è capo e fondatore.

Fatta così ragione al reclamo, ed alla suscettibilità del Gabelli mi sia permesso di notare, che avrebbe potuto essere molto maggiore quella di coloro che si occuparono in progetti, studii e calcoli coscienziosi per la ferrovia pontebbana, se si disse di loro, che non avevano fatto finora che *articoli*, e se, vantando le *proprie ragioni*, si osò contro coloro che avevano ancora da parlare, di dire che non avrebbero saputo opporre che *chiacchere*.

In quanto a me credo, che contro la ferrovia pontebbana non siensi finora adoperate davvero che chiacchere. Mi sia permesso per parte mia di credere, in linea tecnica, piuttosto ai Bucchia, ai Corvetta, ai Tatti, ai Losi, ai Kasda, ai Cavedalis, ai Buzzi che studiarono la strada, che non a quelli che non l' hanno nemmeno veduta; in linea economica e politica poi pretendo anch' io alla mia parte di competenza, in confronto di quei due ingegneri e dell' ingegnere Grubissich e del rappresentante di Cividale, e sto con coloro che in distinti lavori e discorsi propugnarono questa strada, la quale combina gl' interessi locali coi nazionali, ed è anche destinata ad essere una delle più importanti vie del traffico mondiale.

Io m' attendo da questa strada un principio di risveglio dello spirito intraprendente nel mio paese, che è l' estremo del Regno; ed a questo fatto attribuisco molta importanza economica e politica a favore dell' intera Nazione. Credo poi, che non senza ragione tutti e tre i Congressi delle Camere di Commercio abbiano fatto voti per la sollecita costruzione di questa strada, come parte del sistema di comunicazioni internazionali per terra e per mare. E non ho veduto realmente mai farsi delle serie opposizioni a questa strada. Quei 70 chilometri saranno i *primi* cui l' Italia costruirà nel Veneto, che contribuisce a pagare le spese di tutte le altre.

ITALIA

Roma. Il ministero ha veduto respinto da soli 16 voti un ordine del giorno di Samminiatelli in cui, oltre a chiedersi la sospensione del decreto 25 giugno 1871 (ordinante che in ogni molino si tengano macine separate, l'una pel grano e l'altra pel granoturco, e ciò a motivo dell'abbuono del 50 per cento sulla tassa di macinato che si paga per quest'ultimo) s'invitava la Commissione d'inchiesta sul macinato a presentare al più presto le sue conclusioni. Su questa votazione il corrispondente romano della *Gazz. di Venezia*, osserva:

Io credo che gli uomini principali della destra si facciano in questo momento un concetto molto sbagliato della situazione.

Essi credono, che cadendo il Ministero potrebbero ancora essere chiamati a succedergli. In ciò s'ingannano, giacchè comunque avvenga oggimai una crisi ministeriale, non sarebbe che l'on. Rattazzi, che potrebbe andare al potere. E l'on. Rattazzi, con 4 mesi di vacanze parlamentari, l'on. Rattazzi, circondato, asserragliato quasi in mezzo a tutte le influenze della sinistra, durante tutta l'estate, lascio a voi considerare, che cosa significa, ed a che cosa può condurre. Mi pare, che la destra ed il centro dovrebbero intendersi oggimai, per affrettare la discussione dei bilanci e delle altre leggi accennate dal Ministero, e per giungere alle vacanze parlamentari. È evidente infatti, che ove il Ministero dovesse sostenere altre tre o quattro battaglie come quelle di questi due ultimi giorni, difficilmente potrebbe resistere.

ESTERO

Austria. Nel Consiglio comunale di Gratz fu approvata quasi all'unanimità una petizione al Governo chiedente che non si permetta ai Gesuiti espulsi degli altri paesi di stabilirsi in Austria, e che presenti quanto prima al *Reichsrath* una legge sui conventi.

I Comuni di Hlivitz, Buchelsdorf, Kunzendorf, Grumberg, Karlsdorf, Karlsberg, Zappersdorf, Kohle, Neneigen, Hansdorf, hanno mandato al ministero delle petizioni per l'espulsione dei Gesuiti dell'Austria.

Francia. Leggiamo nell'*Evenement*:

Ci giungono da Versailles le seguenti informazioni che riferiamo colle debite riserve.

Il maresciallo Bazaine non dorme nella villa che gli serve di prigione. Tutte le precauzioni militari sono illusorie. Egli può andare e venire a suo talento, seguito soltanto da due agenti di P. S., travestiti da domestici.

Il maresciallo Bazaine fa colazione e pranzo in casa di sua moglie che ha preso in affitto un appartamento poco distante dalla prigione di suo marito.

Il maresciallo esce senza decorazioni, e passa dalla porta che mette nella Via Alain-Gervais e in Via de la Cinture.

Dicasi altrettanto degli interrogatori: il generale Pourcet deve recarsi dal maresciallo per procedere ai suoi incumbenti di giudice istruttore. Il maresciallo trovasi in casa alle ore convenute per gli esami.

America. Quali possono essere le conseguenze che il ritiro della domanda pei danni indiretti potrà avere dall'altra parte dell'Atlantico dal punto di vista della prossima elezione presidenziale, è difficile prevederle. La stampa americana sembra molto contraddittoria nei suoi apprezzamenti: mentre il *New-York Herald* critica severamente il voto del Senato e vi vede una indegna concessione da parte dell'Unione, il *New-York Times* dichiara che l'assemblea americana merita la riconoscenza delle classi industriali, e che è stata l'interprete dei sentimenti della gran massa della nazione. Quest'ultimo giornale è probabilmente nel vero; ma non vi sarebbe tuttavia nulla di impossibile, dice un foglio, che, quantunque soddisfattissima in fondo dello scioglimento, la popolazione americana conservasse certo rancore al generale Grant per aver messo innanzi pretese esagerate.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La Commissione incaricata di allestire lo spettacolo al Teatro Minerva per la sera dello Statuto, si crede in dovere di esternare alla Direzione della Compagnia di Prosa e di Ballo la sua gratitudine, per aver essa rinunciato per detta sera alla recita, concorrendo così, con suo grave sacrificio, a rendere più proficua la serata al Minerv il cui incasso è devoluto a beneficio del fondo pe sioni pegli operai inabili al lavoro.

Questo atto che onora la Compagnia non ha b sogno di altre parole di elogio.

Udine, 30 maggio 1872

Per la Commissi
F. Doretti.

Teatro Minerva. Il trasporto della Co pagnia di Prosa e di Ballo dal Nazionale al M nerva è avvenuto sotto auspici abbastanza favore li, sia per l' esito dello spettacolo con cui s' ina gurò il trasporto, sia per il concorso del pubbli Della parte drammatica del trattenimento, quell più diverti gli spettatori si fu la Farsa *I due Sa* vecchissima ma sempre esilarante, e nelle quale Papadopoli si dimostrò quel valentissimo attor mico che tutti conoscono. Nella Commedia di D nery quelli che ebbero maggior campo di mostr la loro valentia, furono il Piccinini, e anche un la signora Bovini che vedemmo assumervi la pa della prima attrice.

Alla commedia tenne dietro il nuovo passo gherese *Chardas*, di composizione dell' egregio s Rossi-Brighenti, che assieme alla bravissima sign Eunice Venerini-Zucchelli riscosse vivi e ripe applausi. Il passo consta di svariate figure, ma qu la in cui il Brighenti ha tutto lavoro di punte p ma, e poi di tacchi, lo appalesò ballerino non me che coreografo distinto.

Il costume pretto ungherese dava non poco salto alla coppia danzante, che fino dal suo app rire sulla scena fu vivamente festeggiata, e contin ad esserlo sino alla fine del passo di cui si chi e si ottenne il *bis*.

Del *Monsieur Lepit*, con cui si chiuse il trat nimento, abbiamo già discorso a sufficienza, se n che devesi aggiungere che sulla scena più spazi del Minerva esso riesce di maggiore effetto.

Fabbrica saponi e candele in **Udine.** Abbiamo visitata questa fabbrica, essend pervenuto all' orecchio come in essa si vada r giungendo la perfezione nelle confezione dei sap e candele. Ed infatti mercè la gentilezza del sig Adolfo de Polo, Direttore di questo privilegiato s bilimento di proprietà dei sigg. Antonio Seill C.° di Gorizia, potemmo verificare l' esattezza quanto ci si riferiva. Osservammo il sapone u *Mira* e possiamo dichiarare che esso presenta tu le qualità eccellenti che distinguono il vero sapo

RISULTATO della parte IIª, IIIª e IVª del Registro di popolazione

giusta il censimento constatato alla mezza notte del 31 dicembre 1871 per il Distretto di Tarcento.

Modello K.

PROFESSIONE o CONDIZIONE	Stato Civile – Totale		Celibi		Conjugati		Vedovi		Età – Totale		Dalla nascita a 15 anni		Da 15 a 30 anni		Da 30 a 60 anni		Da 60 anni in su	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Agricoltori braccianti	1041	599	606	305	397	226	38	68	1041	599	94	122	394	164	424	229	129	
Agricoltori fittajuoli	804	215	403	143	353	66	48	6	804	215	61	24	269	79	345	99	129	
Agricoltori proprietari	5394	4713	2900	2261	2144	1967	350	485	5394	4713	996	813	1306	1420	2284	2035	808	[illegible]
Artigiani	696		313		354		29		696		35		243		339		79	
Avvocati e notai	7		2		5				7						7			
Domestici	8	17	4	16	3		1	1	8	17			2	13	5	4	1	
Impiegati	14		3		11				14				2		10		2	
Ingegneri e geometri	7		1		6				7				1		5		1	
Medici e farmacisti	10		6		4				10				4		6			
Negozianti	19	6	6	4	13	1		1	19	6	1		1	5	17			
Professione nessuna	3175	6238	3125	4297	39	1486	11	455	3175	6238	2987	3155	62	1002	92	1477	34	[illegible]
Proprietari	77	5	35	1	37	1	5	3	77	5			34		40	5	3	
Professioni diverse	1907	824	1117	452	693	286	97	86	1907	824	325	124	530	254	871	354	181	
Totali.	13159	12617	8521	7479	4059	4033	579	1105	13159	12617	4499	4238	2848	2937	4445	4203	1367	[illegible]

Modello L.

Qualità della dimora

Totale		Stabile – nati nel Distr.		Stabile – nati in altri Circondarj dello Stato		Stabile – nati fuori dello Stato		Occasionale, di passaggio – nati nel Distretto		Occasionale, di passaggio – nati in altri Circondarj dello Stato		Occasionale, di passaggio – nati fuori dello Stato		Occasionale, per qualche tempo – nati nel Distretto		Occasionale, per qualche tempo – nati in altri Circondarj dello Stato		Occasionale, per qualche tempo – nati fuori dello Stato	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
1041	599	872	535	154	62	4	2			7						3		1	
804	215	626	177	172	29				1	2		4					8		
5394	4713	5138	4342	226	344	4	13			12	5					14	9		
696		600		90						2						4			
7		5		2															
8	17	3	7	5	9										1				
14		8		5				1											
7		5		2															
10		4		3												3			
19	6	8	2	9	1					2	3								
3175	6238	2929	5239	205	953	12	28	1		6	11			1	2	21	5		
77	5	68	3	9	2														
1907	824	1530	623	294	171	5	9			10	2	1		4		62	14	1	5
13159	12617	14796	10928	1176	1571	25	52	2	1	41	21	5		5	3	107	36	2	5

OSSERVAZIONI

Per comodo di statistica sonosi l professioni ristrette a talune più im portanti categorie. Del resto le pro fessioni e le condizioni ammontan nel Distretto al N. di 225. Le cif sono esattamente corrispondenti ai r sultati dei prospetti Comunali e d riepiloghi Distrettuali.

Modello M.

Distretto	Religione – Complesso – Totale	Complesso		Cattolica		Evangelica		Israelitica		Altre		Infermità – Ciechi da ambo gli occhi – Dalla nascita		Ciechi – Dopo		Sordo-muti – Dalla nascita		Sordo-muti – Dopo		Imbecilli o scemi di mente – Dalla nascita		Imbecilli – Dopo		Mentec	
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Tarcento	25776	13159	12617	13157	12617			1		1		2		9	4	10	6			9	8	10	5	5	

Mira. Il rinomato *Apollo* di Vienna non ha per certo nessuna superiorità su quello che viene fabbricato in questo Stabilimento. Senza poi descrivere le molte altre qualità di saponi perfezionate e che ponno stare a pari con qualsiasi altro prodotto del Regno, diremo solo che ci colpì un pezzo di sapone imitante il marmo di Carrara che dà il peso di k. 3 e che non teme certamente la concorrenza di nessun' altra qualità. Delle candele di sego ivi confezionate accenniamo solo che è quasi l' unica fabbrica ricercata in questa materia, tanto esse hanno superato qualunque altra derivazione di altre fabbriche. Sappiamo poi che il merito maggiore circa al buon andamento di questa fabbrica lo ha il sig. Adolfo de Polo, giovine bravo, intelligente ed attivo, e perciò ci congratuliamo seco lui per l' esito fortunato che compensa le sue utili prestazioni. E ci è grato constatare tali fatti sì perchè in paese non abbiamo altri Stabilimenti di questo genere, e sì perchè di tal guisa anche questa industria tra noi fa rapidi progressi.

X.

Bibliografia. Abbiamo letto con molto interesse e piacere il 2° volume di *Racconti popolari* del prof. cav. Luigi Candotti, e giunti all' ultima pagina, ci rincrebbe d' aver finito. Quanta verità nelle molteplici scene della vita famigliare! gli scolpiti quadretti! il brioso dialogo! la comica pittura di alcuni caratteri, l' esattezza e l' evidenza nei vari incidenti del nostro riscatto dal 48 al 66, le sane massime di cui va sparso il prezioso volume! senza dire della netta locuzione e di tante belle cosettine in esso profuse, le quali possono giovare all' età tenera non meno che alla virile. Lasciando ad altri di estendersi nelle meritate lodi, noi auguriamo al dissinteressato Autore che possa smaltire quante copie fece trarre di questo, e quante gliene restano del I° volume, perchè i suoi sono di tali libri da ingentilire e migliorare i lettori.

G. P.

FATTI VARII

Bacologia. Dalla circolare settimanale della Casa Castelfranco e Luccardi di Milano, in data del 29 maggio, ricaviamo quanto segue:

In buona parte delle provincie siamo dalla 4.ta al bosco e su varj mercati i primi bozzoli comparvero presentando un' aspetto abbastanza promettente anche dal lato della rendita. Il raccolto puossi dire assicurato, sebbene il risultato delle nostre provincie meridionali, della Spagna e della Francia venga a detrimento della raccolta complessiva. Le notizie dalla Toscana e Romagna sono contraddicenti; ci risulterebbe però che non si spera arrivare alla raccolta del decorso anno. Le gialle là e dappertutto soffrirono di *morti passi* nelle ultime mute.

Sui mercati finora apertisi possiamo segnalare le seguenti medie di prezzi, facendo però presente che non si può farsene una norma esatta:

Firenze: gialle it.L. 8, verdi it.L. 5.75. *Mantova*: verdi annuali tutto compreso it.L. 5 a 5.25, polivoltine it.L. 3.50. *Caserta*: annuali verdi depurati it.L. 7. *Reggio di Calabria*: tutto compreso da 5.25 a 5.50. *Friuli*: annuali tutto compreso da 5 a 5.75; (contratti anticipati) depurati da L. 5.75 a 6.50; gialli da L. 7 a 7.50. In Francia benchè scarso il raccolto si vuol esser moderati coi prezzi, pagandosi it.L. 6 il maximum ed in qualche luogo it.L. 5 a 5.50 al kilog. gli annuali.

Nelle sete il sostegno dei prezzi si fa maggiore a misura che aumenta la scarsezza degli articoli domandati quali le greggi e Trame belle e gli organzini fini e di merito. Le domande da Lione manterranno senza dubbio anche nella corrente settimana delle transazioni attive e favorevoli ai prezzi. L' orizzonte però non è privo di punti neri nell' avvenire e faremmo molto male lasciandoci trascinare dalla attuale situazione a delle pazzie, giacchè i costi delle nuove sete presentano una probabilità di guadagno che non compensa quella d' una perdita eventuale. Se ne guardino sopratutto i filatori di quelle provincie in cui l' industria serica non ha ancor raggiunto colle filature a vapore ed i metodi perfetti il dovuto perfezionamento. È naturale che colà nel pagare i bozzoli debbasi aver riguardo alla sensibile differenza di ricavo dei prodotti.

Rotta del Po. Scrivono da Rovigo al *Corr. Veneto* in data del 29:

Stava scritto nel libro del destino che la giornata di ieri dovesse suonare per la Provincia di Ferrara, desolazione e sventura.

Alle ore tre pomer., precisamente poco al disotto del paese di Rò, il fiume Po rompeva improvvisamente in sulla riva destra e giunse fino a Copparo.

La nessuna visibile trapelazione, e l' istantanea apertura d' una voragine di ben più che 200 metri cagionò l' allarme e lo spavento in quelle sventurate popolazioni, che certo non pensavano a tanta sciagura.

Nell' anno 1865 per riparare al debole argine che trovasi di fronte a Polesella e precisamente a Rò, veniva costrutto un secondo argine in ritiro; il vecchio argine nell' anno 1870 veniva tagliato in due punti, superiormente ed inferiormente acciò l' acqua penetrasse nel bacino a poco a poco.

L' acqua del Po, ch' era a m. 2.54 sopra guardia al momento del suo rompere, sforzò il centro del nuovo argine, forse troppo debole a sostenere tanta massa d' acqua, e dovette rovesciarsi.

Col rovesciarsi dell' argine scompariva una sottoposta casa; nove molini natanti appoggiati all' argine si trovano in grave pericolo e forse attendono una misera fine.

La caduta d' acqua che ne seguì è cosa spaventosissima: il rumore d' essa si fa sentire come mare in burrasca che rompa i suoi flutti contro gli scogli.

Le persone del paese di Rò, primo visitato dalle acque, poterono appena salvare la vita; gli animali sono perduti, le case innondate e pericolanti.

Lo spavento e la desolazione è massima. Non si conosce ancora la vera entità della sciagura e quanto siano le vittime. Mezza la Provincia di Ferrara si dice perduta. La cavalleria di stazione a Ferrara si presta nel dare soccorsi.

Al momento della rotta del Po, quasi che quel flagello non bastasse, una grandine desolatrice piombava e sul Ferrarese e sul basso Polesine.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA
Provveditorato centrale
per l' istruzione secondaria

Ai signori Prefetti Presidenti dei Consigli Scolastici Provinciali:

Allorchè il Ministero, col Regio Decreto 3 aprile 1870, fondò presso alcuni Istituti d' istruzione superiore, corsi normali per insegnanti di Scuole tecniche normali e magistrali nelle materie di lettere italiane, geografia, e storia, matematica e scienze naturali, non mancò di por mente alle condizioni, non diremo di diritto, ma di fatto di coloro, che da un certo tempo s' eran messi nella via dell' insegnamento, senza avere il titolo che la legge richiede: e volendo offrir loro il mezzo di assicurarsi la stabilità della scelta professione, coll' articolo 24 provvide all' apertura di due sessioni straordinarie di esami di patente, ammettendovi gli insegnanti che da un determinato numero d' anni avessero professato le dette materie in iscuole sia pubbliche sia anche private, ma debitamente autorizzate.

Appariva chiaramente dal citato Decreto, che dopo queste sessioni straordinarie del 1870 e del 1871 niuno più avrebbe potuto procurarsi per esami il diploma, che non avesse fatto il corso regolare di studi: pur nondimeno pochi si presentarono agli esami e nelle scuole abbondano ancora i maestri che insegnano abusivamente.

I danni cui si espongono costoro sono gravissimi e non tarderanno a manifestarsi una volta che siano usciti dai corsi normali maestri quanti bastano ai bisogni delle nostre scuole. Cesserà allora quella tolleranza che, pel difetto d' insegnanti abilitati, sono or costrette di usare la potestà scolastiche nell' approvazione delle nomine, ed a poco a poco quelli che non hanno titoli regolari si vedranno esclusi dalla carriera nella quale si son messi troppo incautamente. Ciò del resto accade anche ora non raramente, quando Comuni e Provincie vogliono pareggiare i loro istituti.

Da alcune domande pervenute al Ministero si può argomentare che molti insegnanti non si presentarono agli esami, sol perchè non fecero bene riflessione agli effetti del Regio Decreto 3 aprile 1870. Per la quale considerazione e perchè anche la sessione del 1870 tenne dietro con troppo breve intervallo all' annuncio datone, il Ministero, sentito il Consiglio superiore, venne nella determinazione di autorizzare pel corrente anno una nuova sessione straordinaria di esami. Le norme per questa saranno le stesse notificate colla Circolare del 5 agosto 1870, numero 279.

Ciò che fu detto degl' insegnanti di materie letterarie circa la futura impossibilità di conseguir la patente senza studi regolari, i temperamenti transitori con cui furono applicate le disposizioni del R. Decreto 3 aprile 1870, l' astensione dagli esami e le gravi conseguenze di tale astensione, si potrebbe ripetere per gl' insegnanti di contabilità: laonde il Ministero ha pure determinato di mantenere per questi nel 1872 le facilitazioni fatte colla circolare del 4 agosto 1870, n. 278. Anche nella prossima sessione adunque potranno essere ammessi agli esami, senza l' obbligo di presentare la patente di ragioniere, gl' insegnanti di contabilità che proveranno d' aver professato tale materia per due anni in una scuola pubblica o per quattro anni in una scuola privata debitamente autorizzata.

Ad impedire nuove illusioni il Ministero crede bene di dichiarare qui solennemente che le concessioni or fatte non saranno seguite da altre consimili: chi non ne approfitti dovrà incolpare dei futuri danni la propria trascuranza.

Piaccia alla S. V. Ill.ma da pubblicità alla presente lettera circolare e trasmetterla sollecitamente ai Direttori delle Scuole Tecniche, Normali e Magistrali poste sotto la sua giurisdizione, ritirandone ricevuta, e ordinando loro di comunicarla agl' insegnanti che ne dipendono.

Roma addì 9 maggio 1872,

Per il Ministro
G. CANTONI.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

Uno dei vostri corrispondenti di Roma scrisse, il 24 corrente, che a Vienna si parla molto e non senz' ombra della gita del principe Umberto a Berlino: da notizie autentiche però, che io ho da quella capitale, sono in grado di indurre che la cosa sia ivi diversamente interpretata; anzi si dice che fu assai bene accolta: tanto ciò è vero, che il principe ha ricevuto qui in udienza speciale, oltre l'inviato prussiano, anco l'inviato austriaco; e se ciò non basta, vi aggiungerò che la settimana scorsa deve essere arrivato a Roma da Vienna un prezioso presente che l'Imperatore d'Austria manda a S. M. il Re Vittorio Emanuele. Credo che queste cose non abbisognino di commenti. Ma se ne volete di più, vi soggiungerò — nè temo d'essere smentito — che quando appunto si venne a sapere che i Principi Reali d'Italia sarebbero andati a Berlino, per parte del Ministero si faceva sapere alla Curia romana che il Governo austriaco nel futuro conclave non s'immischierà punto, ma che anzi cercherà di favorire le intenzioni del Governo italiano. Laonde anche l'ultime speranze che Roma papale poteva avere sopra il Governo austriaco, le deve ormai abbandonare, o cercare invece sostegno ed appoggio nel Governo italiano, il solo che possa dar ancora forza al Papato ed alla religione cattolica.

— L'on. gen. La Marmora era oggi presente alla seduta della Camera. Egli si è fatto inscrivere per parlare sul bilancio della guerra. (*Opin.*)

— Sappiamo che il nostro Governo ha iniziato pratiche per ottenere che il Governo giapponese vieti l'esportazione del seme di bachi prima della fine del mese di agosto: con ciò si eviterebbe l'inconveniente che ora si lamenta del deperimento di molti cartoni di seme, cagionato da troppo sollecita chiusura in casse.

Il nostro Governo si farà pure a chiedere il permesso per i semai italiani di recarsi nell'interno del paese. (Id.)

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci annunziano da Versailles che il ministro dell'interno abbia severamente redarguito alcuni Prefetti delle Provincie francesi limitrofe alla Spagna, per non avere mostrata molta energia coll'impedire il passaggio dei Carlisti, che si recavano a promuovere il disordine in Spagna. Sembra pure che fra le bande carliste vi fossero parecchi legittimisti francesi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 29. Il Principe Umberto e la Principessa Margherita assistettero oggi alla rivista delle truppe di questa guarnigione passata dall' Imperatore. Le loro Altezze ricevettero quindi la visita del Principe Reale, del Granduca di Mecklemburgo e di altri Principi. Restituirono la visita all' Imperatore e ad altri membri della famiglia reale. Alle 5, grande pranzo al Palazzo Reale. L' Imperatore si recherà a cenare nelle camere d' Umberto. Domattina il Principe e la Principessa assisteranno alle funzioni nella Chiesa di Santa Edvige. A mezzodì partiranno per Postdam, ove visiteranno la Regina vedova, il Principe Reale, il Principe Federico Carlo. I Principi pranzeranno al Castello del Principe Carlo a Glinicke, quindi ritorneranno a Berlino.

Berlino, 29. La *Corrispondenza provinciale* annunzia che il Governo ordinò un' inchiesta disciplinare contro il Vescovo dell'esercito, Nomzaniwski, sospendendolo dal suo servizio. Nello stesso tempo proibì al suo vicario generale di continuare le sue funzioni.

Versailles, 29. (*Assemblea*). Continua la discussione della leva. Parlano parecchi oratori. Dupanloup non ammette il servizio obbligatorio; dice, che la Prussia è forse attualmente la prima artiglieria, la prima caserma del mondo, ma non è la prima nazione. La grandezza delle nazioni risulta specialmente dalla generosità e dalla cavalleria, qualità mancanti completamente alla Prussia. Dice di aver visto i Prussiani; le loro crudeltà, le vessazioni fortificarono in lui la convinzione, che il popolo soldato finisce fatalmente per diventare un popolo barbaro. Soggiunge, che per fare l' esercito non bisogna disfare la Francia. Critica due articoli come tendenti ad inceppare gli studii classici, religiosi, scientifici. Il discorso fu applauditissimo dalla destra. La discussione generale è chiusa.

Parigi, 29. La maggior parte dei giornali considera le parole d' ieri del Duca d' Aumale come un vero Manifesto che risponde al Manifesto del Conte di Chambord sulla bandiera bianca. Conchiudono, che ogni progetto di fusione è abbandonato. L' *Union* attacca vivamente il Duca d'Aumale.

Madrid, 29. (*Ufficiale*). La banda Cordoba dirigesi verso Abejo inseguita dalle Guardie civili. Due bande di 70 uomini entrarono ieri a Tremp. Carasa dirigesi verso l' Alto Amesenas inseguito da Moriones. Carcaza dirigesi verso Campezo. Attendesi la sottomissione del cabecilla Calla. Un battaglione uscì da Murcia per inseguire gl' insorti. Iersera il Consiglio dei ministri durò quasi tutta la notte. Fu discussa la condotta politica del Gabinetto.

N. Yorck, 29. I giornali sono inquieti del ritardo della decisione dell' Inghilterra. Temono che trovi gli emendamenti inammissibili. L' *Herald* dice: Fish si dimetterà dopo la ratifica del trattato.

Berlino, 30. Martedì, durante il pranzo, l'Imperatore annunziò al Principe Umberto che aveva conferito a Vittorio Emanuele e a lui stesso l' Ordine del Merito. Più tardi il Principe Reale recossi a portare al Principe Umberto queste decorazioni.

Madrid, 29. (*Cortes*). *Topete*, rispondendo ad una interpellanza, riconosce l' autenticità di una Convenzione fatta con alcuni carlisti. Chiede che l' opposizione non interroghi perchè il Governo, non avendo ricevuto spiegazioni da Serrano, non risponderebbe.

Zorilla domanda che il Governo dichiari se accetta la responsabilità della Convenzione. — *Topete* risponde evasivamente. *Zorilla* presenta una proposta di censura.

Londra, 30. Il *Times* dice: Riceviamo da un corrispondente bene informato di Nuova Yorck il seguente dispaccio: Il trattato può considerarsi come morto. L' America risponderà alle obbiezioni dell' Inghilterra, che nessuna modificazione addizionale può essere fatta. Il Senato e il Presidente non prenderanno in considerazione altre modificazioni.

Il *Telegraph* pubblica un dispaccio da Nuova Yorck, il quale annunzia che il Consiglio dei ministri discusse ieri le obbiezioni fatte dal' Inghilterra agli emendamenti, e diede la risposta che nessuna modificazione a questi emendamenti è accettabile.

Roma 30. Il Re ricevette stamane Bibra, ministro di Baviera, che gli presentò le sue credenziali.

Parigi 30. Thiers è qui venuto oggi per rendere visita al Principe di Galles e a Ferdinando di Portogallo.

Londra 30. La banca ha ridotto lo sconto al quattro. (*Gazz. di Ven.*)

Parigi, 29. Il Governo ha ricevuto la risposta della Prussia relativamente ai negoziati per l' antipazione dello sgombero del territorio francese.

La Prussia ammette lo sgombero prima dei termini fissati nel trattato di Francoforte, però nel solo caso del pagamento effettivo e integrale della indennità di guerra, rifiutando in luogo delle somme dovute qualunque garanzia o combinazione finanziaria. (*Fanf.*)

Berlino, 28. Nei dintorni di Gambinnen, nella Prussia orientale, seguì un combattimento regolare fra doganieri russi e contrabbandieri tedeschi. Un prussiano cadde mortalmente ferito da una palla russa. (*Progr.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 maggio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.4	749.5	750.4
Umidità relativa	52	65	72
Stato del Cielo	coperto	q. cop.	coperto
Acqua cadente	—	2.8	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	18.1	19.6	16.3

Temperatura (massima 24.4 (minima 14.6

Temperatura minima all' aperto 13.3

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 29. Francese 55.20; Italiano 69.20, Lombarde 451.—; Obbligazioni 260.50; Romane 136.—, Obblig. 186.—; Ferrovie Vit. Em. 200.75, Meridionale 208.25; Cambio Italia 6 7/8, Obb. tabacchi 485.—; Azioni 702.50; Prestito francese 87.—, Londra a vista 25.43; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 93.5/8.

Berlino 29. Austr. 210.1/8; lomb. 120.1/2; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 199.—, cambio Vienna; —.—, rendita italiana 67.5/8 anim.

Londra 29. Inglese 93.5/8 a —.— lombarde —.— italiano 68. 1/8 a —.—; spagnuolo 30.5/8, turco 53.7/8.

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO AL GIORNALE DI UDINE N. 130.

Al N. 21969-9610 R.ª

INTENDENZA PROV. DI FINANZA DI UDINE

AVVISO D'ASTA

per l'appalto di Esattorie nella Provincia.

Dovendosi procedere alla aggiudicazione per asta pubblica dell'esercizio delle Esattorie per il quinquennio 1873-1877 ai termini della Legge del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2ª), si rende noto quanto segue:

I. Nei luoghi, nei giorni e nelle ore designati nella Tabella riportata in calce al presente avviso, dinanzi alle competenti Autorità, saranno tenuti gli esperimenti d'asta per il concorso all'esercizio delle Esattorie nella Tabella stessa indicate.

II. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'Esattore sono quelli determinati dalla Legge del 20 aprile 1871, N. 192, dal Regolamento approvato col Regio Decreto del 1 ottobre 1871, N, 462, (Serie 2ª), dal Regio Decreto del 7 ottobre 1871, N. 479 (Serie 2ª), e dai capitoli normali approvati col Decreto Ministeriale del 1 ottobre 1871, N. 463, (Serie 2ª).

Inoltre l'Esattore è obbligato ad osservare i capitoli speciali che per ciascuna Esattoria siano stati deliberati.

III. L'aggiudicazione dell'esercizio della Esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggiore ribasso sull'aggio sul quale verrà aperto l'incanto.

Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Non si addiviene all'aggiudicazione se non vi sono offerte almeno di due concorrenti.

IV. L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione. Il Comune soltanto quando sia intervenuta l'approvazione del Prefetto, sentita la Deputazione Provinciale.

V. Non possono concorrere all'asta quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 14 della Legge del 20 aprile 1871, N. 192.

VI Per essere ammessi all'asta, devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, aver eseguito il deposito della somma indicata nella unita Tabella, somma la quale corrisponde al 2 p. 0[0 dell'ammotare presunto delle annuali riscossioni.

VII. Il deposito può essere effettuato in danaro o in rendita pubblica dello Stato al valore di lire 74,50 per ogni 5 lire di rendita, desunto dal listino di borsa inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del giorno 22 corrente N. 141.

VIII. I titoli del debito pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi, devono essere attergati di cessione in bianco con firma autenticata da un Agente di cambio o da un Notaro.

IX. Il deposito deve essere comprovato mediante presentazione, alla Commissione che tiene l'asta, di regolare quietanza della cassa del Comune, di quella della Provincia, o della Tesoreria governativa. Chiusa l'asta i depositi fatti a garanzia della medesima sono immediatamente restituiti, per ordine di chi presiede l'asta, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

X. Nei 30 giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall'art. 1° dei capitoli normali approvati con Decreto Ministeriale del 1° ottobre 1871, N. 463 (Serie 2.ª), dovrà presentare nel preciso ammontare sotto indicato la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana ai termini e nei modi stabiliti dall'art. 17 della Legge del 20 aprile 1871 e dall'art. 19 del Regolamento approvato con R. Decreto del 1 ottobre stesso anno, N. 462 (Serie 2.a).

XI. Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa all'atto della aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarato entro 24 ore col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuno dei casi di incompatibilità previsti dall'art. 14 della legge.

XII. Con avviso separato, affisso nella sala ove sarà tenuta l'asta, s'indicherà, secondo che prescrive l'art. 10 del Regolamento, se l'asta ha luogo a candela vergine o per offerte segrete.

XIII. Le spese d'asta, del contratto e della cauzione, saranno a carico dell'aggiudicatario, tenuto conto però che a termini dell'art. 99 della legge del 20 aprile 1871 sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del procedimento d'asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione ed i contratti di esattoria.

XIV. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono visibili presso l'Intendenza di finanza, l'Agenzia delle imposte dirette, e la Segreteria comunale nelle ore d'ufficio, la legge, il Regolamento, i Decreti ed i capitoli di sopra citati, non che i capitoli speciali che siano stati deliberati.

Esattorie Comunali che si pongono all'asta	Mese giorno ed ora in cui si aprirà l'asta	Comune e locale in cui si terrà l'asta	Aggio per ogni cento lire di versamenti, sul quale si aprirà l'asta: imposte sovrimp. e tasse	Aggio …: rendite comunali	Montare presunto delle riscos. annuali (Lire)	Montare della cauzione (Lire)	Montare del deposito per l'asta (Lire)	Condizioni essenziali dei capitoli speciali
Cividale	19 giugno 1872 alle ore 10 ant.	Cividale nella sala dell'ufficio com.	2. —	2. —	157609	30510	3150	L'Esattore ha la facoltà di tenere un solo uffizio nel Capoluogo di Cividale.
Attimis					23481	5110	470	
Buttrio					25493	4705	510	
Castel del Monte					6575	1935	130	
Corno di Rozazzo					17000	3190	340	
Faedis					31815	5650	63[illegible]	
S. Giov. di Manzano					28520	5250	570	
Ipplis					12842	1930	260	
Manzano					49152	6775	985	
Moimacco					15162	325[illegible]	305	
Povoletto					42919	6870	860	
Premariacco					35906	6840	720	
Prepotto					8585	1845	175	
Remanzacco					42465	8005	865	
Torreano					24498	5160	490	
					522022	97030	10465	
Spilimbergo	20 giugno 1872 alle ore 10 ant.	Spilimbergo nella sala dell'ufficio com.	2. 50	6. —	87853	15270	1760	L'Esattore è in facoltà di tenere un solo uffizio in Spilimbergo.
S. Giorgio della Richinvelda					35060	5870	700	
Sequals					30453	5375	610	
					153366	26515	3070	
Castelnuovo	21 giugno 1872 alle ore 10 ant.	Meduno nella sala dell'ufficio com.	2. 50	6. —	19561	4010	390	Idem a Travesio
Meduno					34844	6995	700	
Travesio					13251	2395	265	
Forgaria					19396	4375	390	
Pinzano					24171	4440	48[illegible]	
					111223	22215	2230	
Clauzetto	22 giugno 1872 alle ore 10 ant.	Clauzetto nella sala dell'ufficio com.	3. —	6. —	16996	3450	340	Idem a Clauzetto.
Vito d'Asio					18484	3760	370	
Tramonti di Sopra					12018	2965	240	
Tramonti di Sotto					16478	3055	330	
					63976	13230	1280	
Gemona	25 giugno 1872 alle ore 10 ant.	Gemona nella sala dell'ufficio com.	2. —	4. 50	94379	29445	1890	Idem a Gemona.
Artegna					30033	5210	600	
Bordano					4900	1125	100	
Buja					44758	10510	895	
Montenars					10589	1560	215	
Trasaghis					22439	5775	450	
Venzone					28271	9620	565	
					235369	63245	4715	
Osoppo	26 giugno 1872 alle ore 10 ant.	Osoppo nella sala dell'ufficio com.	1. —	1. —	22410	5680	450	L'Esattore deve tenere uffizio in Osoppo.
Maniago	27 giugno 1872 alle ore 10 ant.	Maniago nella sala dell'ufficio com.	2. 55	4. 60	73870	13110	1480	L'Esattore ha la facoltà di tenere un solo uffizio nel Capoluogo di Maniago; salvo l'obbligo di trasferirsi in ogni Comune alla scadenza delle rate onde effettuare l'esazioni in tempo utile. Per gl'incassi relativi alle vendite e fitti di mont casoni, pagabili con reversale, l'Esattore non avrà diritto ad aggio.
Andreis					6530	2125	130	
Arba					9552	2360	200	
Barcis					22647	9805	455	
Cavasso Nuovo					19231	4625	385	
Cimolais					8903	6510	180	
Claut					26558	11790	530	
Erto					8180	2695	165	
Fanna					19375	3505	390	
Frisanco					17098	4970	345	
Vivaro					17637	4205	355	
					229881	65700	4615	
Grimacco	28 giugno 1872 alle ore 10 ant.	Grimacco nella sala dell'ufficio com.	3. —	3. —	9584	2125	195	L'Esattore dovrà tenere uffizio dove risiede l'uffizio comunale.
Tolmezzo	1 luglio 1872 alle ore 10 ant.	Tolmezzo nella sala dell'ufficio com.	3. —	3. —	78662	13270	1575	L'Esattore ha il dovere di tenere un uffizio principale in Tolmezzo ed uno sussidiario in villa Santina a benefizio dei Comuni di Lauco, e Villa Santina.
Amaro					11943	2780	240	
Cavazzo Carnico					15629	3350	315	
Lauco					17545	4000	350	
Villa Santina					10440	2960	210	
Verzegnis					10155	2715	205	
Zuglio					10046	3210	200	
					154420	32285	3095	
Arta	2 luglio 1872 alle ore 10 ant.	Arta nella sala dell'ufficio com.	3. —	3. —	18325	4620	370	L'Esattore deve tenere ufficio in Arta.
Paularo	3 luglio 1872 alle ore 10 ant.	Paularo nella sala dell'ufficio com.	2. 50	2. 50	13585	5175	275	Idem, a Paularo.
Suttrio	4 luglio 1872 alle ore 10 ant.	Suttrio nella sala dell'ufficio com.	3. —	3. —	12550	4365	250	Idem, a Suttrio.
Ligosullo	5 luglio 1872 alle ore 10 ant.	Ligosullo nella sala dell'ufficio com.	2. 50	3. —	5960	3455	120	Idem, a Ligosullo.
Comeglians	8 luglio 1872 alle ore 10 ant.	Comeglians nella sala dell'ufficio com.	3. —	3. —	18553	2755	370	L'Esattore ha la facoltà di tenere un solo ufficio in Comeglians.
Rigolato					29372	3930	590	
Ravascletto					5061	6545	100	
Prato Carnico					29578	8710	595	
Ovaro					22379	5445	450	
Forni Avoltri					15140	5660	305	
					120083	33065	2410	
Ampezzo	9 luglio 1872 alle ore 10 ant.	Ampezzo nella sala dell'ufficio com.	3. —	3. —	20442	9850	410	La sede dell'ufficio esattoriale è in Ampezzo.
Enemonzo	10 luglio 1872 alle ore 10 ant.	Enemonzo nella sala dell'ufficio com.	3. —	3. —	18561	5150	375	Idem, in Enemonzo.
Forni di Sotto	11 luglio 1872 alle ore 10 ant.	Forni di tSoto nella sala dell'ufficio com.	3. —	3. —	10715	4690	215	Idem, in Forni di Sotto.
Sacile	13 luglio 1872 alle ore 10 ant.	Sacile nella sala dell'ufficio com.	3. 55	3. 55	108887	19315	2 80	Idem, in Sacile.
Brugnera			2. 50	2. 50	42023	9385	840	
Caneva			3. 50	3. 50	47073	13905	940	
					197083	42605	3960	
Budoja	15 luglio 1872 alle ore 10 ant.	Polcenigo nella sala dell'ufficio com-	3. —	3. —	28941	5520	580	Idem, in Polcenigo.
Polcenigo					43341	8515	870	
					72282	14035	1450	

CONDIZIONI GENERALI

Per ognuno dei suddescritti 72 Comuni l'Esattore adempie l'ufficio di Tesoriere senza alcun correspettivo.

I concorrenti dovranno fare le loro offerte cumulativamente per tutte le Esattorie di Comuni formanti un gruppo, per modo che le offerte in ribasso s'intenderanno fatte per tutte le Esattorie riunite in un solo appalto.

Udine 24 Maggio 1872

L'INTENDENTE TAJNI

N. 22883-1994 Asse ecclesiastico

ATTI UFFIZIALI

N. 251 dell' Avviso

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di martedì 18 giugno 1872 in una delle sale del locale di questa Intendenza di Finanza situata in contrada di S. Lucia, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione, a favore dell' ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all' asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, a norma dell' ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. L' offerte si faranno in aumento del prezzo d' incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11 dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni della seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d' asta saranno a carico dell' aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarj in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

Del presente avviso d' asta, non facendosi pubblicazione a mezzo del Giornale che del solo lotto n. 4300 dell' ammontare di L. 8971.73, la spesa relativa starà ad esclusivo carico dell' aggiudicatario del lotto stesso e quindi gli aggiudicatarj degli altri lotti non avranno per l' inserzione di detto lotto a sostenere alcuna spesa.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. negli Uffici di questa Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell' aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico dell' amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

AVVERTENZE

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale Italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà d' asta, od allontanassero gli accorrenti con promessa di danaro, o con altri mezzi, sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Immobili da alienarsi

N. progressivo dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i Beni	Provenienza	Descrizione dei Beni: DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica misura locale Pert.	C.	Prezzo d' incanto Lire	C.	Deposito per cauzione d. offerte Lire	C.	Deposito per le spese e tasse Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
4300	2870	Pravisdomini	Chiesa di S. Antonio Abate di Pravisdomini	Casa colonica, casa rustica ed annessevi adiacenze, prati, pascoli, aratori, arborati e vitati in mappa di Pravisdomini ai n. 53, 194, 195, 196, 164, 165, 166, 167, 168, 183, 185, 192, 193, 218, 220, 221, 223, 261, 356, 357, 358, 360, 450, 452, 468, 502, 819, 821, 989, 990, 1104, 1647, 1728, 355, 470, 1648, ed in mappa di Frattina ai n. 110 e 111 colla complessiva rendita di l. 256.23.	22	39	90	223	99	8971	73	897	47	500	—	50	—	—	—	

OMMISSIS

Udine li 27 maggio 1872.

L' Intendente di Finanza TAINI.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.